

Decreto anti-terrorismo? Solo fumo: noi poliziotti ora vi spieghiamo perché

di **Gianni Tonelli***

Sono estremamente deluso dai contenuti del decreto anti-terrorismo. Mi aspettavo che un provvedimento giustificato dalla necessità e dall'urgenza avesse maggiore concretezza e soprattutto contenesse misure immediatamente efficaci al fine di porre parziale rimedio ai numerosissimi disastri compiuti negli ultimi 8 anni dai "ragionieri" della spending review in materia di sicurezza. L'incontro che ho avuto col ministro **Alfano**, a poche ore dal Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto in questione, non è servito a nulla. Mi chiedo a questo punto se il titolare del Viminale sia un valido interlocutore per quel che riguarda le tematiche della sicurezza oppure se tutte le questioni e soprattutto le decisioni siano ormai affrontate e prese a Palazzo Chigi.

Nel decreto anti-terrorismo ci sono anche misure teoricamente interessanti, come l'istituzione di una Procura nazionale anti-terrorismo, ma assolutamente inefficaci nel breve periodo. Passando poi alla sostanza dei provvedimenti adottati, mi chiedo veramente perché in Francia il **ministro dell'Interno** Manuel Valls abbia ottenuto dal proprio Esecutivo l'appostamento di oltre 450 milioni di euro e l'assunzione di più di 2.000 agenti mentre invece in Italia il "nostro" **Alfano** non sia riuscito ad imporre neppure lo stanziamento di mezzo euro nell'ambito del decreto anti-terrorismo, con l'esclusione di qualche spicciolo per l'utilizzo dei militari per la protezione degli obiettivi sensibili...

Servirà a qualcosa inasprire le pene per chi si arruola con l'Isis o istituire nuove figure di reato che puniscono i cosiddetti "foreign fighters", quando nella sola **Polizia** di Stato, a causa della colpevole inerzia del **Dipartimento della pubblica sicurezza**, mancano oggi 23.000 ufficiali di **polizia giudiziaria** (14.000 ispettori e 9.000 sovrintendenti), figure chiavi per la prevenzione dei reati anche di natura terroristica, per le indagini e per l'intelligence? Non basta. Utilizzare a titolo temporaneo 1.800 militari (un terzo per l'Expo) non serve perché creerà un aggravio di lavoro per poliziotti e carabinieri che in qualche modo dovranno coordinarli e, soprattutto, si sono lasciati a casa 1.000 ragazze e ragazzi che hanno vinto un concorso per indossare una divisa, ma che sono al palo a causa della spending review. L'uso dei militari potrà durare altri 6 mesi, magari una anno, poi saranno rimandati a casa, mentre invece è stato reiterato anche per il 2015 il blocco totale del turn over. In una logica di necessità ed urgenza era invece opportuno arruolare questi 1.000 giovani perché non servono denari per bandire nuovi concorsi e non occorre tempo per selezionarli. Così come appaiono fumo negli occhi, stante l'attuale quadro normativo, il rafforzamento del potere di espulsione dei prefetti in mancanza di accordi bilaterali cogenti e

la stretta sui siti internet, vista la destrutturazione dei presidi di **Polizia** postale che il Viminale vorrebbe chiudere, anche se per ora siamo riusciti come sindacato a stoppare il piano di soppressioni e ad avviare un tavolo tecnico di discussione. C'è però una cosa ancor più grave: abbiamo 12.000 poliziotti e un numero analogo di carabinieri che ogni giorno pattugliano le nostre strade e vigilano sulla sicurezza di tutti i cittadini. Persone che hanno un'età media di 47 anni e che rischiano la vita quotidianamente. Negli ultimi anni la formazione e l'addestramento del personale in divisa sono stati letteralmente "asfaltati" dai tagli della spending review. Sarebbe di fondamentale importanza un corso di formazione anti-terrorismo intensivo per preparare le nostre forze dell'ordine ai nuovi pericoli dell'estremismo jihadista. Al premier Renzi e al ministro **Alfano**, sin dai giorni successivi al drammatico attentato alla redazione di Charlie Hebdo, abbiamo presentato un'articolata proposta, elaborata all'insegna del "poca spesa e tanta resa", che è stata purtroppo ignorata. Il risultato è un decreto legge inutile e fumoso. Tutto il nostro pacchetto di proposte - assunzioni, corso anti-terrorismo, nuovi ufficiali di **polizia giudiziaria** e quant'altro - sarebbe costato solo 20 milioni di euro quest'anno e appena 40 a regime. Noi comunque come **Sap** non molliamo. Ieri eravamo in piazza a Montecitorio con una rappresentanza dei "1.000" che chiedono di entrare in **polizia**. Presto organizzeremo altre forme di mobilitazione e nei prossimi due mesi, prima della conversione in legge del decreto anti-terrorismo, cercheremo di sensibilizzare la classe dirigente e la comunità del Paese su questi problemi. Sono stati spesi 8 miliardi di euro all'anno per finanziare un provvedimento, quello dei famosi "80 euro", che a giudizio di vari analisti ed economisti ha portato benefici limitati al sistema economico. E non vogliamo spendere 20 milioni di euro per la vita degli operatori e la sicurezza dei cittadini? Il premier Renzi, il ministro **Alfano** e anche il **capo della polizia Pansa** devono riflettere su quanto stiamo proponendo perché se chiudono la porta in faccia ad una richiesta così insignificante dal punto economico, ma fondamentale per tutti noi, si assumono una grandissima responsabilità.

***segretario generale Sap -
Sindacato autonomo di polizia**

